Cronaca di una "cronaca" non condivisibile; in difesa di Luigi Lubrano.
Il manoscritto De navigatione di Cotrugli
(published in "Studi Veneziani" by S. Trovato)

– vedi su "Academia.edu"[1] –

Navigando su internet per le mie ricerche, inciampo in un testo presente su "Academia.edu" dal titolo

"Il manoscritto De Navigatione in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914"

La pubblicazione è avvenuta in "Studi Veneziani" n. s. 57 (2009), pp. 549-556 (ISSN 0392-0437) ed è a firma di Stefano Trovato[2] che ancora oggi, lo era al 1° febbraio 2018, dovrebbe essere Direttore della Biblioteca Universitaria di Padova; in precedenza (dal 10 gennaio 2000 al 31 gennaio 2018) è stato bibliotecario presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.[3-4]

Perché salta fuori questa cosa avendo io inserito in Google la voce "Luigi Lubrano"? Apro la pagina e leggo.

"*Il manoscritto De Navigatione e la Marciana nel 1913.*

L'importante manoscritto del De Navigatione ora conservato nella Yale University Library fu anche, sia pure per breve tempo, tra le mura della Marciana, come attestano varie lettere, tutte integralmente pubblicate in questo contributo."[5]

Mi sarei aspettato prima di giungere alla conclusione, di trovar messe in evidenza alcune domande accompagnate via via da una risposta:

1) Quale è con precisione il manoscritto al quale si fa riferimento;
2) Quale è il suo contenuto e di che cosa tratta;[6]
3) Quale è il nome dell'autore con brevi notizie biografiche a suo riguardo;[7]
4) Quale è il motivo per il quale esso debba ritenersi importante;
5) Quali sono le ragioni per le quali i due direttori della biblioteca, avvicendatisi in successione e che ne rifiuteranno l'acquisto, abbiano commesso un errore;
6) Quale è il motivo per il quale quel manoscritto debba ritenersi un "acquisto mancato";
7) Per quale motivo e a che titolo si è trovato a essere tra le mura della Marciana;[8]
8) Quali le probabili ragioni oggettive e non pretestuose, per le quali ora si trova alla Yale University Library.[9]
9) A che titolo e secondo quale norma bibliotecaria in essere, sia all'epoca che oggi ancora, alla Marciana è presente una copia fotografica del manoscritto effettuata sull'originale inviato in visione da Luigi Lubrano.

In sostanza nel corso della lettura non individuo una specifica o esaustiva risposta a nessuna delle domande che pensavo di trovare via via proposte nel corso del "contributo". Sottolineo anche che non ritengo corretta l'affermazione del Cronista che scrive "*come attestano varie lettere, tutte integralmente pubblicate in questo contributo*" laddove sarebbe stato più giusto precisare "da come è *rilevabile* dalle lettere rinvenute e integralmente pubblicate in questo contributo" senza ritenerle da parte sua, non fosse altro perché si tratta di una corrispondenza parziale, una testimonianza del come possano essere andate veramente le cose.

Quelle pubblicate e che risultano conservate in archivio *non danno assolutamente l'idea di essere una attestazione, e meno ancora possono dar adito alle congetture riportate.*

Dunque mi sarebbe parso giusto e corretto il procedere senza dar corso a commenti a seguito del loro contenuto così come invece è stato fatto.
Commenti che ritengo inappropriati nei riferimenti riguardanti il ruolo avuto nella vicenda dal libraio Luigi Lubrano

Devo confessare che proseguendo nella lettura, una volta giunto al termine della trattazione, non mi riesce di comprendere di cosa l'autore abbia inteso scrivere.
No! Non capisco il risultato di quanto narrato; in sostanza esso mi appare come una libera dissertazione; una esemplificazione di congetture che non sembrano avere alcun fondamento reale per la parte avuta da Luigi Lubrano, il libraio proponente l'acquisto, del quale e sul quale il Cronista ne scrive dando chiara la sensazione di non avere di lui informazioni o notizie.

In verità non mi è chiara neanche la causa motivante per la quale sia nato questo scritto visto che a mio avviso manca della premessa lasciata all'immaginazione e all'intuito del lettore, e che almeno per me non avrebbe avuto nessun interesse non fosse stato per la curiosità di scoprire a qual titolo vi venisse coinvolto il libraio Luigi Lubrano di Napoli.

Alla fine della lettura mi domanderò: ma che avrà voluto dire? A chi può importare tutto questo?

Dopo quello che mi si presenta come un inizio incerto di quello che viene definito un "contributo" la cui conclusione implicita ritengo incorretta, la dissertazione o meglio la "cronaca", evidenzia a mio avviso in maniera arbitraria che la proposta di acquisto del manoscritto, del quale non viene chiarita la ragione della sua "importanza", fatta dal libraio Luigi Lubrano, che a quel momento non aveva molte informazioni a suo riguardo, viene respinta a motivo di una richiesta economica valutata eccessiva dall'allora direttore Carlo Frati. La valutazione di una proposta economica esagerata, sembra essere condivisa dal cronista tanto da ritenerla anch'egli la causa principale del mancato acquisto.

Valutazioni del tutto soggettive e sulle quali chi scrive penso avrebbe dovuto astenersi dal commentare a cento anni di distanza.
Leggo che in sostanza Frati fonderebbe i suoi dubbi basandosi in particolare sulla sua non conoscenza della esistenza di quell'opera.

Il Cronista… scrivevo… dà idea di concordare con la esagerata valutazione ma…
…a un bibliotecario dovrebbe essere noto che al di là del valore attribuibile al suo contenuto, la valutazione di un testo antico si basa anche su una serie di ulteriori fattori diversificati come a esempio la tipologia del testo - e qui si tratta di un manoscritto, l'anno di pubblicazione – in questo caso il 1464, le caratteristiche della scrittura – siamo dinanzi a un testo scritto in volgare, il tipo di carta utilizzata – si tratta di pergamena. Senz'altro anche lo stato di conservazione generale è importante pur prescindendo dalla eventuale completezza dell'opera in tutte le sue parti.

Cosa quest'ultima che molte volte risulta essere ininfluente o di scarso rilievo.

E questo manoscritto è incompleto perché lasciato incompleto dallo stesso autore: dunque il suo stato non ne sminuisce il valore storico-tipografico-economico.

Le informazioni sostanziali in realtà non sono presenti nella “cronaca”. Le ho rilevate io una volta individuato di quale manoscritto si tratta.

A quanto elencato si aggiunge il nome dell’autore che aiuta a far pendere da una parte o dall’altra l’ago della bilancia della valutazione, nonché il trattarsi di un testo del quale sino a quella data non se ne aveva notizia.

Insomma: già il solo trovarsi dinanzi a un manoscritto, pubblicato nel 1464, su pergamena, scritto in volgare, contenente una serie di argomenti trattati con accuratezza e/o mai conosciuti prima, fa di quel volume un testo di per sé pregiato e di valore economico notevole in quanto esso stesso storicamente importante non fosse altro dal punto di vista tipografico. Il Cronista avrebbe dovuto sin da subito sottolineare la superficialità del direttore Frati, ma se ne è guardato bene. Come mai?

Più che “cronaca”, che per sua natura è un qualcosa che si limita a elencare asetticamente una serie di fatti avvenuti in successione, questo “contributo” si presenta come una critica aperta in cui a farla da padrone sono commenti, giudizi e interpretazioni personali presuntive – che personalmente ritengo offensive - e senza apparente fondamento in quanto chi scrive, posso affermare e senza ombra di dubbi, che non abbia provveduto a documentarsi adeguatamente su Luigi Lubrano, la sua persona e il suo lavoro, prima di scrivere di lui e di quel che pensava travisando, o meglio “sorvolando” a mio giudizio sulle motivazioni effettive del “mancato acquisto”.

Dunque procedo nella “mia cronaca” sintetizzando e riassumendo i fatti via via riportati nel testo accompagnandoli con le mie considerazioni.

Siamo nel corso della prima metà del 1913 e Luigi Lubrano aveva inviato il manoscritto al direttore Frati su richiesta di quest’ultimo, che aveva dichiarato di volerne prendere visione diretta per studiarlo; nella sua risposta aveva confermato la presenza alla Marciana di altri testi già per altro ben noti del Cotrugli, ma confessando di non avere nessuna conoscenza o notizia a riguardo del “De Navigatione”.
Questo accadeva il 4 aprile, poco dopo il primo contatto epistolare della fine di marzo.
Da qui in poi il “contributo” passa su binari che differiscono da quella che sembrava essere la questione da trattare.

Invece di entrare nel merito delle caratteristiche e del valore del manoscritto, che oggi si trova alla Yale University Library[10], provando a individuare il reale motivo per il quale due direttori, avvicendatisi in successione, non ne procedettero all’acquisto come mi par di capire avrebbero dovuto fare, e descriverne magari il contenuto[11] soffermandosi sull’errore commesso nel disatteso tentativo di contrattare un prezzo di vendita su basi più concretamente realistiche che quelle da loro proposte, il Cronista apre un capitolo relativo al
“Cambio della direzione della Marciana nel 1913.”

Vengono messi in risalto i bisticci tra il bibliotecario uscente – Carlo Frati – e quello subentrante – Giulio Coggiola – per la direzione della biblioteca, con reciproche accuse per motivi di ordine vario.

Palleggiamenti di responsabilità e dissertazioni spicciole che alla fine paiono non avere nulla a che vedere con l'argomento in questione in quanto non rilevo che abbiano con esso alcun collegamento.

Una lettura di fatti che per come vengono inseriti appare troppo lunga e oziosa.

Ecco poi quella che potrei definire la "fase finale" che si apre con il titolo "*Il manoscritto De Navigatione e la Marciana nel 1914*".

Nel corso di questa "sezione" si individua una sottile quanto specifica e aperta delazione nei confronti del Librario Antiquario Luigi Lubrano di Napoli del quale l'autore ammette di non conoscere né chi sia stato, né quale sia stata la sua effettiva attività e con quali capacità di professionalità e conoscenze l'abbia svolta, né il ruolo effettivo avuto nel risultato negativo della vicenda della quale sembra volerlo rendere unico responsabile: di fatto nessuno tranne quello di un commerciante che effettua una "tentata vendita" secondo i canoni di una normale trattativa commerciale.

Piuttosto che attribuire la ragione della "perdita" di una buona opportunità per la biblioteca alla cecità del primo e magari anche del secondo dei direttori, ne fa colpa al venditore!

Credo di capire che il "Cronista" intenda questo nel prosieguo della sua "cronaca".

Provo a contestualizzare gli eventi di cui si scrive.

Apro il calendario e sfoglio a ritroso qualche pagina.

Luigi Lubrano ha iniziato la sua attività nel 1899.

Nato nel 1885 in quella data aveva 14 anni.

Occorre tenere in buon conto che un quattordicenne del 1899 non è lontanamente paragonabile a un quattordicenne dei tempi attuali.

Nel 1913, anno in cui è iniziata la corrispondenza con l'allora direttore della Marciana Carlo Frati, Luigi Lubrano aveva 28 anni e possedeva capacità e conoscenze tali da godere già di ampio credito nell'ambito della sua professione di libraio antiquario.

Tanto per far capire di chi si è trovato a scrivere senza averne notizie, riporto da "*Memorie di un libraio*" di Luigi Lubrano quanto lui stesso scrive degli inizi della sua attività:

"Intanto io, [….], ero collocato in un ambiente di antiquariato dove vi erano librai di valore quali Marghieri sito in Galleria, Prass in Piazza dei Martiri e Casella in Piazza Municipio. Nella Libreria Marghieri vi era De Marinis che aveva pubblicato un interessantissimo catalogo di letteratura italiana, e spesso veniva a fare la sua scelta fra i libri più antichi che io possedeva. [….] io cercavo d'intendere in un certo modo i libri posseduti e, per ciò, ottenni da mio padre per prima cosa l'acquisto della grande opera del Brunet: Manuel du libraire; di poi iniziai una corrispondenza costante con l'estero per ottenere indirizzi di librai ai quali chiedevo cataloghi. Ricordo due fonti che mi furono di grandissimo giovamento: il grande catalogo di Ludvig Rosenthal di libri ecclesiastici, e che conteneva tutto quanto si possa pensare esistere in tale materia dai grandi filosofi, con i suoi commentarii ai Riformatori, alle vite di Santi ed alla Storia della Chiesa. E poi i cataloghi dei fratelli Maggs con i quali, in seguito, si stabilì un rapporto di amicizia protrattosi per molti anni, fino ad un mio viaggio in Inghilterra. [….]

La mia Libreria divenne, ben presto, un richiamo di compratori [….]; e tra i tanti il prof. Rocco Pagliaro era al centro delle conversazioni [….]. Si accodarono, poi, Benedetto Croce, il Conte Filangieri ed un certo prete Cacace, addetto al tesoro di San Gennaro. [….][12]

Luigi Lubrano aveva già pubblicato e pubblicava un gran numero di cataloghi con descrizioni dettagliate e accurate di libri, manoscritti, incunabuli e legature.

Quello che presenta il contenuto del manoscritto di cui si scrive e la sua relativa presentazione riporta come numero in successione il "92"!

Non si arriva alla compilazione di ben 92 cataloghi di libri di antiquariato a 28 anni, descrivendo in maniera minuziosa ciascun singolo pezzo, se non si è preparati e capaci!

I suoi lavori erano fondati su attente ricerche e su conoscenze personali acquisite e ben consolidate; il tutto frutto di accorti e approfonditi studi.

Cataloghi monografici e di valore storico-culturale ancora oggi sono ricercati dai collezionisti e dagli stessi librai antiquari.

Altri ancora ne produrrà quando riprenderà la sua attività al termine della guerra che lo vedrà impegnato come soldato.

Era in stretti rapporti con librai antiquari e bibliotecari operanti in Italia, in Europa e oltre oceano ed effettuava costanti forniture a Biblioteche pubbliche e universitarie.

Case d'aste di fama internazionale in Italia e in Europa si sono servite della sua esperienza e delle sue competenze per affidargli la stima di intere biblioteche messe in vendita da privati con la conseguente compilazione dei relativi cataloghi.

Il Trovato, pur essendo un bibliotecario, non manifesta la minima conoscenza di tutto questo.

Per lui "*Luigi Lubrano*" è un emerito sconosciuto; forse un venditore di libri da bancarella che, trovandosi per caso tra le mani una cosa che pensava fosse di valore, cercava di trarne profitto credendo di poter ingannare fior di bibliotecari.

Posso capire che il Frati prima e il Coggiola dopo di lui potessero a quella data "forse" non avere di Luigi Lubrano molte notizie, ma il Trovato ne scrive a circa cento anni dai fatti accaduti ed è lui stesso un bibliotecario! Eppure nel 2009 non sapeva chi fosse stato Luigi Lubrano. Sarà ancora così dieci anni dopo?

Non vale, ripeto, la scusa dell'essere a Venezia e un secolo dopo.

Luigi Lubrano ha travalicato i confini dell'Italia e dell'Europa e del tempo; ancora oggi molti suoi cataloghi, in vendita anche per il tramite di portali online, hanno costi elevati.

I più importanti di essi, quelli storico-monografici soprattutto, vengono venduti in ristampa anastatica "Print-on-demand" da stampatori allocati anche a Delhi!

Proseguo con qualche altra data.

In una nota il Trovati ringrazia la signora "Simonetta Buttò" – non si precisa se la signora sia anch'ella una bibliotecaria - per avergli segnalato dove trovare informazioni a riguardo di Luigi Lubrano, il suo "Carneade personale", e cioè in

"Elena Croce, L'infanzia dorata e Ricordi familiari, Milano, Adelphi, 1979.", la cui prima edizione credo risalga al 1966.

Non posseggo e neanche conosco il libro, ma a leggere dalla nota sembra si tratti di un paio di righe alla pagina 129 nel corso delle quali non v'è alcuno specifico riferimento a chi sia stato o cosa abbia fatto Luigi Lubrano, né quale sia stato il suo rapporto con il padre Benedetto; solo un breve cenno frutto di un lontano ricordo di "lontani ricordi!" già all'epoca della pubblicazione.

Il Cronista esordisce nella sua nota scrivendo
"*Lubrano dovrebbe essere il libraio noto alla famiglia Croce, di cui ad esempio scrive Elena Croce [….]*".[13]

Così egli conferma di non sapere, ancora nel 2009!, assolutamente di chi stia parlando e su chi stia elaborando congetture e supposizioni che personalmente ritengo offensive.
Quel "*dovrebbe*" la dice lunga!

Elena Croce, primogenita del filosofo e storico Benedetto, nacque nel 1915 e si trasferì a Roma prima della fine della seconda guerra.
Aveva in quel periodo più o meno trenta anni.
Quando scrive il testo in cui si trovano le due righe "illuminanti" era lontana da Napoli oramai da circa vent'anni o poco più; probabilmente non era a conoscenza dei rapporti di stretta amicizia e collaborazione che nel frattempo si erano consolidati tra il padre Benedetto e Luigi Lubrano. Diversamente che dalla sorella Alda.
Fonda, il Cronista, una sua sommaria valutazione sulla figura di Luigi Lubrano su una blanda osservazione contenuta in un testo già all'epoca della stampa datato per i fatti in esso narrati.
Probabilmente Elena Croce non ha vissuto la realtà napoletana che ha visto Luigi Lubrano essere legato da profonda stima e amicizia con il padre; la Libreria di Luigi Lubrano divenne con il tempo un punto di riferimento essenziale per lo stesso Croce e successivamente negli anni a seguire per la biblioteca della fondazione a lui dedicata e gestita dalla secondogenita Alda, fino alla morte di quest'ultima.
Secondogenita che fu molto amica soprattutto del figlio di Luigi Lubrano, Aldo, suo coetaneo e continuatore della attività paterna pur se con diverse caratteristiche e finalità. Libreria moderna e non più antiquaria.
La "*Libreria Luigi Lubrano*" prima e la "*Libreria Internazionale Aldo Lubrano*" poi hanno fornito senza soluzione di continuità la biblioteca della fondazione Croce fino al 1962, anno in cui l'attività libraria ha avuto definitivamente termine.

Quella libreria era con il tempo diventata quasi un cenacolo culturale in cui lo stesso Croce amava recarsi soprattutto quando vi giungevano personaggi della cultura e della politica nazionale come a esempio Luigi Einaudi.

Il Trovato nel citare
"*[….] una nuova lettera di Lubrano, scritta il 6 gennaio 1914, in cui si accenna a un ulteriore scambio di lettere con Frati*"[14]
tiene a precisare

"*Lubrano, che sembra ignorare il cambio di direzione, ricorda una corrispondenza della "scorsa estate" [….]*"[15]
Mi chiedo quale sia il problema.

Da come leggo il cambio di direzione è avvenuto a partire dall'agosto del 1913 e in maniera burrascosa, e ancora a inizio 1914 le idee sulla gestione effettiva di quella biblioteca ho motivo di ritenere non fossero molto chiare; neanche all'interno della stessa Marciana visto il coinvolgimento, a quanto pare, del Ministero di competenza chiamato in causa a dirimere diverse questioni evidenziatesi.

Nel 1914, quando riprende a verificare l'opportunità di fornire a quella biblioteca un opera che lì non sarebbe dovuta mancare, Luigi Lubrano aveva 29 anni, quindici anni di esperienza già consolidata, ed era a Napoli un bel po' di chilometri distante da Venezia e senza poter acquisire informazioni in tempo reale; impossibile di conseguenza per Luigi Lubrano sapere cosa nel frattempo accadeva in quel di Venezia.
Mi appare offensivo il modo con il quale si sottolinea il non sapere, da parte di Luigi Lubrano, del cambio di direzione attraverso quel "*sembra ignorare*" dal quale traspare una sottile ironia.

Più correttamente e con maggiore onestà intellettuale il Cronista avrebbe dovuto scrivere "*Lubrano, che non poteva essere al corrente del cambio di direzione*".
Chiaro lo scopo di individuare un "colpevole" esterno per scagionare "l'effettivo" colpevole.

Altra cosa che il Cronista non conosce è che uno degli obiettivi di Luigi Lubrano è sempre stato quello di non far uscire dall'Italia opere di pregio e di valore sia dal punto di vista storico-tipografico che contenutistico.

Ancora da "*Memorie di un libraio*" di Luigi Lubrano

"Non a caso la strada di Costantinopoli era popolata di antiquari tra i quali Pepe, Romano, Fuscone ecc.., e vi accorrevano dall'Italia del nord e dall'estero antiquari ed amatori.

La indifferenza del governo generava una grande facilità di esportazione; cosa, questa, che non soltanto facilitava i compratori, ma creò perfino uno spedizioniere, un certo Guida, che si installò in Via Costantinopoli proprio in considerazione del movimento che si creava tra i compratori ed i commercianti antiquari. Senza dire, poi, del celebre Canessa che, specializzatosi in oggetti e vasi di scavo, ebbe a creare una succursale in America."[16]

Vendere libri di valore a privati e comunque non a Biblioteche pubbliche o universitarie italiane, apriva il campo a fuoriuscite dallo stato di opere di grande pregio così come accaduto anche in questo caso. Senz'altro questo il motivo della sua insistenza presso la Marciana.

Il Cronista avrebbe fatto invece bene a sottolineare, tanto per restare nell'ambito del suo contributo, che il "*Mancato acquisto del manoscritto*" fu causato da incuria, disattenzione, non conoscenza da parte del direttore Frati prima e del direttore Coggiola dopo.

Andava evidenziato che in considerazione della proposta di acquisto ricevuta dal Lubrano e rifiutata dal Frati, il direttore entrante Coggiola avrebbe dovuto mettersi in contatto con il libraio informandolo del cambio di direzione e invitandolo a contattarlo per verificare se e in che misura sarebbe stato possibile trovare un accordo.
Cosa quest'ultima, che non è accaduta.

Forse che altri interessi muovevano il Coggiola in quel periodo che non quelli per un arricchimento del materiale librario? Altre idee aveva per la testa a proposito?
Da quanto ho letto mi son fatto l'idea che abbia preferito impiegare gran parte del suo tempo nello screditare il suo predecessore; è quello che si evince sopratutto dalla lettura della prima parte della "cronaca".

La decisione del Coggiola parrebbe essere giustificata dal fatto che dopo averne preso visione direttamente, considerava quella "*una opera niente affatto importante e di valore.*"
Se fosse davvero così nonostante la attenta e minuziosa descrizione inserita nel catalogo e l'aver avuto tra le mani il manoscritto stesso, il Coggiola oggi non ci fa una bella figura. Almeno per come la penso io.

Invece il Cronista calca notevolmente e in maniera a mio giudizio offensivo la mano nei confronti di Luigi Lubrano nello scrivere quanto testualmente ricopio sottolineando le parti sulle quali ho maggiormente posto la mia attenzione:

"*Infatti Lubrano, che sembra ignorare il cambio di direzione, ricorda una corrispondenza della "scorsa estate" (mentre quelle presenti nella busta dell'archivio del 1913 sono della primavera) e accenna ad un prezzo di 3000 lire (mentre il 13 maggio 1913 lo stesso Lubrano proponeva un prezzo di 2000 lire). Inoltre rende ancor più strana questa ripresa della corrispondenza l'assenza di riferimenti all'anonimo proprietario del manoscritto:* ***forse Lubrano nel 1913 fingeva di essere un intermediario per lucrare sul prezzo di vendita?*** *O forse il proprietario, in difficili situazioni economiche, aveva nel frattempo venduto a Lubrano il manoscritto? Sembra strano, inoltre, che una parte della corrispondenza sia sparita:* ***forse Lubrano era a conoscenza del trasferimento di Frati e quindi alterava in parte le notizie credendo così di poter ingannare Coggiola?***"[17]

Sicuramente offensivo ritengo sia stato il Cronista nello scrivere queste cose e con questo tono!

Asserzioni prive di qualsiasi fondamento che richiedono delle scuse pubbliche e ufficiali!

È chiaro ed evidente che egli è a digiuno a riguardo del come e in base a quali criteri si effettuano le valutazioni di un testo di antiquariato, confermando la sua non conoscenza del lavoro di un libraio antiquario! Eppure esprime giudizi e fa commenti!

Congettura sull'aumento del prezzo proposto in precedenza?
Ma forse perché quel manoscritto nel frattempo per Luigi Lubrano non sarà più stata una incognita; potrebbe essere questo il caso in cui occorre tener conto il principio del "vale di più = costa di più"; cosa che probabilmente sfugge al Cronista che non manca ancora una volta di esprimere giudizi.

Avrà letto il cronista la descrizione presente nel citato catalogo N.92 di Luigi Lubrano? sarà andato sul sito della Y.U.L.[18] dove, partendo proprio da quanto inserito nel catalogo di Luigi Lubrano, si può trovare una dettagliata descrizione del contenuto del manoscritto con annotazioni e osservazioni incluse?

Successivamente critica e congettura di un "ribasso" del prezzo richiesto.
Ancora una volta si esprime su cose che non conosce. Accade che chi è in commercio può avere necessità di rientrare nei costi a motivo di tempi di giacenza prolungatisi nel tempo rinunciando a un maggior guadagno pur di evitare un ulteriore fermo di danaro.
Capita di dover operare anche solo per il recupero del capitale.

Seduto sul suo scranno di pontificatore il Cronista avrebbe fatto bene a sottolineare, mi ripeto, che la vera ragione per il *mancato acquisto del manoscritto* è stata la superficialità, l'ignoranza, o magari piuttosto la furbizia (?) tesa a voler ingannare il proponente l'acquisto visto che successivamente aggiunge

"Da una lettera del 17 febbraio di Coggiola al direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, il celebre filologo Emidio Martini (1852 - 1940), risulta che l'offerta della Marciana era di 250 lire. In particolare Coggiola non manifesta molta stima per l'opera, priva, secondo lui, di "tale intrinseco pregio da farla stimare una scoperta di eccezionale importanza".[19]

Il motivo per il quale penso a un atto di furbizia da parte del direttore Coggiola?
Perché il Cronista con evidente troppo entusiasmo esplicita una denuncia a mio avviso di non poco conto e che sintetizzo a parole mie di seguito:
Il direttore della Biblioteca Marciana Giulio Coggiola ha approfittato della presenza del manoscritto, inviato per "tentata vendita" da Luigi Lubrano, per effettuarne una copia fotografica risolvendo in questo modo l'acquisizione del manoscritto stesso a costo zero.
Senz'altro il prezzo pagato al fotografo Oreste Bertani[20-21], al quale fu commissionato il lavoro, sarà stato irrisorio a confronto.

Il "Cronista" ha praticamente lavato il bucato in pubblico quando nell'indicare il direttore Coggiola come responsabile di questa operazione scrive

"La permanenza del manoscritto in Marciana nel 1913 e nel 1914 fu quindi solo temporanea. Tuttavia una copia fotografica del codice, eseguita in quel periodo, resta ancora oggi nella Biblioteca Marciana, con la segnatura "Facsimili 163", eseguita probabilmente per cura di Coggiola. Infatti, sulla prima pagina del volume si legge, di sua mano:
"Copia fotografica di un ms. descritto nel cat. 92 della Ditta Lubrano di Napoli e offerto in vendita nell'estate 1913 alla Biblioteca. Vedi anche trattative nel gennaio-febbraio 1914"."[22]

Il colmo dei colmi: un veneto più scaltro di un napoletano.
Sicuramente troppo onesto e fiducioso il secondo.

Dunque in sintesi: il Coggiola dichiara espressamente che il prezzo richiesto per il manoscritto è eccessivo, anzi "*Prezzo esagerato per una opera niente affatto importante e di valore*"; provvede alla sua restituzione solo dopo una ennesima richiesta da parte del

libraio e che non è avvenuta direttamente ma per il tramite dell'allora direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli; contestualmente propone, chiamandone a mediatore lo stesso direttore, un prezzo di acquisto inaccettabile: 250 lire! Sicuramente ben sapendo che sarebbe stato rifiutato.

E di una cosa che non ha alcun valore tanto da disprezzarla apertamente provvede poi a farne una copia fotografica?

Il ritardo nella restituzione è stato forse dovuto al tempo impiegato per la realizzazione della copia…?

Ma si tratta di una copia autorizzata quella della quale è in possesso la Marciana?
È legale una operazione come questa che vede inserito il manoscritto in SBN e messo a disposizione del pubblico?
Domande queste, che il Cronista non si è affatto posto riportando di conseguenza una risposta adeguata e chiarificatrice.

Quale il motivo per il quale il Cronista scrive "*Nella lettera [del Coggiola del 6 Aprile], però, non si segnala al Ministero la necessità di assicurare alla Biblioteca il manoscritto De Navigatione.*"?[23]
Forse perché sul come acquisire il "Manoscritto" aveva le idee già ben chiare?
Questo è un altro motivo che invita a convalidare l'astuzia perpetrata. Sta di fatto che a riguardo il Cronista, che ha sempre pronto un giudizio su tutto, in questo caso tace.

Dopo una mail da me inviata alla Marciana nella quale ne ho esplicitato i motivi, ho chiesto una integrazione di informazioni alla scheda catalografica.

Nella nota ora viene precisato che si tratta di

"*Riproduzione fotografica in negativo del manoscritto descritto nel catalogo n. 92 del libraio Lubrano di Napoli, ora Beinecke 557, Yale University, visibile online https://brbl-dl.library.yale.edu/vufind/Record/3433876*"[24]

La nota dunque chiarisce ed esplicita che la copia fotografica conservata presso la Biblioteca Marciana è stata effettuata dall'originale proposto in acquisto dal libraio Luigi Lubrano.

Un grazie di cuore da parte mia alle signore Susy Marcon (curatore), Alessia Giachery e Elisabetta Lugato della "*Biblioteca Nazionale Marciana, Dipartimento manoscritti e rari*"[25] che si sono firmate nella risposta ricevuta.

Mi permetto citare i loro nomi per pubblicamente ringraziarle nella speranza di non commettere seppure in buona fede una violazione della privacy, perché hanno reso giustizia alla memoria di uno tra i più importanti Librai Antiquari italiani del primo novecento e dal quale mi onoro di discendere.
Forse a questa correzione/integrazione avrebbe dovuto farvi provvedere immediatamente lo stesso Cronista dopo aver scoperto quella che ritengo sia una "anomalia".

Nessuna informazione invece ho ricevuto a riguardo di una autorizzazione richiesta e/o ricevuta, né se l'aver effettuato una copia fotografica del manoscritto è cosa permessa dalle norme e secondo quali criteri può essere messa in pubblico e descritta in catalogo SBN.

Il Cronista passa poi, in conclusione del suo “contributo”, alla pubblicazione della corrispondenza che ha reperito in archivio.

Dalla prima lettera di Luigi Lubrano a Frati si evince che l’inizio della trattativa è da datare al 31 Marzo 1913.
Dal suo contenuto il Cronista quasi irride Luigi Lubrano perché aveva chiesto proprio a Frati, direttore in quell’anno, se avesse informazioni a riguardo di questo manoscritto e del suo autore. Il Trovato si meraviglia che sia Luigi Lubrano a non averne conoscenza piuttosto che il Frati che del Cotrugli ha notizie di altre opere e che forse sarebbe dovuto essere più informato di quanto non ha mostrato di essere!

Non è sfiorata al “Cronista” l’idea che è proprio così che si arricchiscono le proprie conoscenze? Chiedendo e informandosi presso chi si ritiene possa avere maggiori e più accorte notizie a riguardo di una determinata opera? Valutazione errata quella di Lubrano, vista la risposta negativa ricevuta.

Neanche un cenno a proposito di una illogicità presente nella lettera del Frati a Lubrano e sulla quale quest’ultimo sembra abbia elegantemente sorvolato.

Mi riferisco al punto in cui nella

“*Lettera di Frati a Lubrano del 2 aprile (prot. Marc. 114): […]*”[26]

dopo aver esplicitato la sua non conoscenza di questa opera di Benedetto Cotrugli, lo stesso aggiunge

"[…] ***Sarei quindi propenso a trattare direttamente dell'acquisto col possessore del manoscritto, qualora egli consentisse a inviarlo in esame a questa Biblioteca, enunciando, nello stesso tempo, il prezzo richiesto***".[27] - [28]

Questa cosa mi ha lasciato basito!
Non così al Cronista, però.

Sarebbe come dire a un agente di “Tecnocasa”
“A proposito della casa che mi proponi in acquisto, poiché mi interessa voglio parlare con il proprietario per trattare il prezzo direttamente con lui.”

Evito di esplicitare commenti sul Frati potendo apparire offensivo e non è mia intenzione né esserlo né apparirlo pur ritenendomi obbligato a pensare che non possa trattarsi di pura e semplice ingenuità; ma neanche ne esplicito sul Cronista anche se il non aver sottolineato questo sciocco e insulso intervento mi conferma che tacitamente lo approvi.

Dunque gli unici responsabili del mancato acquisto, se proprio gli si vuol dare loro un nome e un cognome, sono i due direttori della Marciana che si sono avvicendati in successione tra il 1913 e il 1914, al loro comportamento e a una presunta errata “valutazione”; cosa della quale, la “errata valutazione”, mi permetto di dubitare almeno nel secondo caso.

Valutazione sulla quale comunque non mi permetto assolutamente di giudicare.
Molto probabile che nessuno dei due fosse informato circa l’esistenza di questo manoscritto pur risultando loro il Cotrugli noto per altre sue produzioni.

Ma poi… dopo averlo avuto tra le mani? dopo aver individuato il contenuto e la tipologia "tecnica" dello stesso? Dopo aver letto la dettagliata descrizione di Luigi Lubrano presentata nel Catalogo N.92? Sono davvero rimasti entrambi convinti di trovarsi dinanzi a *una opera niente affatto importante e di valore diversamente da quanto hanno di contro ritenuto alla Y.U.L.?* Oppure hanno disatteso l'invito a un suo più attento studio onde averne una maggiore e migliore conoscenza?

Era davvero il Coggiola convinto che si trattava di una opera "*priva di tale intrinseco pregio da farla stimare una scoperta di eccezionale importanza?"*[29]

Non sarà che il Coggiola ha messo in piedi un furbo tentativo di acquisizione?

E se fosse vero che l'aveva ritenuta una opera senza "pregio" e senza alcuna "importanza" come mai ne ha deciso di effettuarne una copia fotografica da conservare in biblioteca?

Il valutare circa le opere di antiquariato richiede studio e lavoro di analisi storico-culturali di non poco conto, e Luigi Lubrano è da ritenersi uno dei maestri nel corso degli anni in cui è stato attivo e lo rimane ancora oggi.

Sapeva bene come riconoscere opere di valore pur se magari incomplete per l'impietà del tempo trascorso o per l'incuria dei possessori in successione; fonti necessarie per le sue osservazioni e valutazioni per il suo lavoro venivano acquisite anche attraverso indagini presso coloro che riteneva fossero a conoscenza di fatti e di cose e ai quali porre domande.

Non a caso, come più sopra evidenziato, le sue prestazioni venivano richieste per le stime di intere biblioteche il cui materiale variamente composto sarebbe poi stato oggetto di asta pubblica.

E questo sia in Italia che in Europa.

I volumi dettagliatamente descritti nei suoi cataloghi sono presenti anche in biblioteche universitarie americane. E presso le stesse sono conservati anche molti dei cataloghi da lui prodotti.

Di tutto questo però il Trovato non ne è assolutamente a conoscenza considerando che, per quanto mi è dato di dedurne, scrive di cose che non conosce e si abbandona a interpretazioni che giudico diffamatorie, inadeguate e risibili.

A esempio non si fa nessuno scrupolo nel domandarsi, con una sottile e insinuante ironia, se Luigi Lubrano abbia agito davvero in qualità di intermediario per conto di un non meglio identificabile proprietario del manoscritto o se abbia finto di esserlo per "*lucrare sul prezzo di vendita*".

Espressione questa, da far accapponare la pelle!

Penso che debba vergognarsi sia chi si è permesso di esprimersi in questo modo e sia chi ha pubblicato questa frase senza censurarla.

Quale è mai l'importanza di questa domanda; a che cosa serve sapere chi fosse all'epoca il proprietario effettivo del manoscritto.

Credo sarebbe stato più importante capire a che titolo il direttore Coggiola si sia permesso di effettuarne una copia fotografica.

L'aver restituito l'opera accompagnandola con una offerta di acquisto di 250 lire, lascia ben intendere che di questa operazione, forse illecita?, Luigi Lubrano ne abbia saputo nulla.

Ma infine:

Cosa ha voluto esplicitare il Cronista con questo testo?

Le osservazioni che mi sarei aspettato di trovare in questo contributo non ci sono.

Le domande che mi sarei aspettato venissero poste mancano.

Forse sono stato più io un "cronista" che il "Cronista stesso".

E infine tenendo in conto il titolo "Cronaca di un acquisto mancato", quale è il risultato di essa?

Nulla viene riportato a riguardo del manoscritto, del suo contenuto e soprattutto non trovo esplicazioni logiche per le quali esso effettivamente debba risultare un "acquisto mancato".

Mi viene da pensare "Un acquisto mancato così come chissà quanti altri e presso chissà quante altre biblioteche."

D'altronde è così che funziona nel momento in cui si mette in atto il proprio potere decisionale. Si vede, si verifica, si valuta, si acquista, si rifiuta. STOP! Senza più alcuno studio analitico salvo una eventuale pura e semplice recriminazione, quando fosse il caso, attraverso una semplice espressione: "Peccato!"

Sempre che a quel che si è perso è da attribuirsi un grande valore.

Una prima domanda mi resta senza risposta: ma per quale motivo questo manoscritto, secondo il bibliotecario Stefano Trovato, deve essere considerato un "Acquisto mancato"?

Lui non lo ha esplicitato. Dal testo non lo si comprende.

Questa la seconda: quante altre "copie fotografiche" di manoscritti o di altro tipo di testo che Luigi Lubrano ha inviato in "visione per tentata vendita" a biblioteche potenzialmente acquirenti dell'originale esistono in circolazione?

Infine: il "Cronista" sembra essere, nonostante le svariate lacune individuate, e la insufficienza delle fonti per altro limitate, pieno di incredibili e immotivate certezze!

In verità trovandoci dinanzi a pure e semplici "congetture", ho serio motivo di pensare che forse le mie possano avere una base solidamente maggiore.

---

[1] <https://www.academia.edu/31492355/Il_manoscritto_De_navigatione_di_Cotrugli_published_in_Studi_Veneziani_by_S._Trovato_>

[2] Nel resto del testo identificato anche con il titolo di "Cronista" per semplicità di scrittura.

[3] Biblioteca Nazionale Marciana: successivamente indicata più semplicemente "Marciana"

[4] Biblioteca Nazionale Marciana home page https://marciana.venezia.sbn.it/sale-monumentali/orari-e-visite-guidate

[5] In "Bozza dell'articolo il manoscritto de navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914, pubblicato in "Studi Veneziani" n. s. 57 (2009), pp. 549-556 [ISSN 0392-0437];" - Individuato su "ACADEMIA.EDU". Link al testo vedi Nota 1

[6] Yale University Library alla pagina < https://pre1600ms.beinecke.library.yale.edu/docs/pre1600.ms557.htm>.

[7] Wikipedia alla pagina <https://it.wikipedia.org/wiki/Benedetto_Cotrugli>

[8] Biblioteca Nazionale Marciana home page https://marciana.venezia.sbn.it/sale-monumentali/orari-e-visite-guidate

[9] Yale University Library home page < https://beinecke.library.yale.edu/research/library-catalogs-databases>

[10] Yale University Library home page < https://beinecke.library.yale.edu/research/library-catalogs-databases>

[11] Avrebbe il Cronista potuto prendere spunto dal sito della Yale University Library in cui è presente la descrizione del manoscritto e il suo contenuto ben dettagliato; quest'ultimo in particolare rilevato proprio nella descrizione presentata nel catalogo N.92 di Luigi Lubrano ritagliata e apposta in copertina, nonché la notizia del come esso sia giunto. Sarebbe bastato andare alla pagina < https://pre1600ms.beinecke.library.yale.edu/docs/pre1600.ms557.htm>.

[12] Estratto da "Dalle memorie del Libraio Luigi Lubrano".
Diritti di riproduzione riservati. Proprietà personale. Se ne vieta tassativamente la riproduzione. Eventuali citazioni dovranno essere autorizzate per iscritto dal possessore del dattiloscritto.

[13] Vedi nota N. 1 in "Bozza dell'articolo il manoscritto de navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914, pubblicato in "Studi Veneziani" n. s. 57 (2009), pp. 549-556 [ISSN 0392-0437];" - Individuato su "ACADEMIA.EDU".

[14] In "Bozza dell'articolo il manoscritto de navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914, pubblicato in "Studi Veneziani" n. s. 57 (2009), pp. 549-556 [ISSN 0392-0437];" - Individuato su "ACADEMIA.EDU". Link al testo vedi Nota 1

[15] Fonte citata.

[16] Estratto da "Dalle memorie del Libraio Luigi Lubrano".
Diritti di riproduzione riservati. Proprietà personale. Se ne vieta tassativamente la riproduzione. Eventuali citazioni dovranno essere autorizzate per iscritto dal possessore del dattiloscritto.

[17] In "Bozza dell'articolo il manoscritto de navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914, pubblicato in "Studi Veneziani" n. s. 57 (2009), pp. 549-556 [ISSN 0392-0437];" - Individuato su "ACADEMIA.EDU". Link al testo vedi Nota 1

[18] Y.U.L.: "Yale University Library" da ora in poi.

[19] In "Bozza dell'articolo il manoscritto de navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914, pubblicato in "Studi Veneziani" n. s. 57 (2009), pp. 549-556 [ISSN 0392-0437];" - Individuato su "ACADEMIA.EDU". Link al testo vedi Nota 1

[20] Informazione rilevata nella scheda catalografica della copia fotografica del manoscritto
https://polovea.sebina.it/SebinaOpac/resource/benedictus-de-cotrullis-de-navigatione/VEA0038403?tabDoc=tabcata

[21] Oreste Bersani, citato in "Album di Venezia – Fotografi veneziani" - http://www.albumdivenezia.it/easyne2/LYT.aspx?IDLYT=410&Code=AlbumVE&ST=SQL&SQL=ID_Documento=277
Si riporta testualmente dalla fonte sopra indicata: "Nell'ottocento, in particolare, molti tra i fotografi più importanti gravitarono attorno al negozio di Carlo Ponti, […] Tra questi: Carlo Naya, Domenico Bresolin, Fortunato Antonio Perini, Giuseppe Beniamino Coen scrissero pagine importanti per la storia della fotografia. Altri autori si dedicarono ad una foto di indagine più decisamente sociale, ***come Oreste Bertani*** che lasciò una importante testimonianza iconografica delle condizioni di vita degli ospiti degli ospedali psichiatrici di San Servolo e San Clemente.

[22] In "Bozza dell'articolo il manoscritto de navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914, pubblicato in "Studi Veneziani" n. s. 57 (2009), pp. 549-556 [ISSN 0392-0437];" - Individuato su "ACADEMIA.EDU". Link al testo vedi Nota 1

[23] Fonte citata.

[24] Link alla scheda catalografica < https://polovea.sebina.it/SebinaOpac/query/BID:VEA0090231>

[25] Biblioteca Nazionale Marciana "Dipartimento manoscritti e rari" https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/contatti/dipartimento-manoscritti-e-rari

[26] In "Bozza dell'articolo il manoscritto de navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914, pubblicato in "Studi Veneziani" n. s. 57 (2009), pp. 549-556 [ISSN 0392-0437];" - Individuato su "ACADEMIA.EDU". Link al testo vedi Nota 1

[27] Ho provveduto a mettere in grassetto e sottolineare il testo perché fosse in evidenza.

[28] In "Bozza dell'articolo il manoscritto de navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914, pubblicato in "Studi Veneziani" n. s. 57 (2009), pp. 549-556 [ISSN 0392-0437];" - Individuato su "ACADEMIA.EDU". Link al testo vedi Nota 1

[29] Fonte citata